

TESTATA: LA STAMPA
DATA: 28 Febbraio 1993
PAGINA: Lettere al giornale

RISPONDE O.D.B.

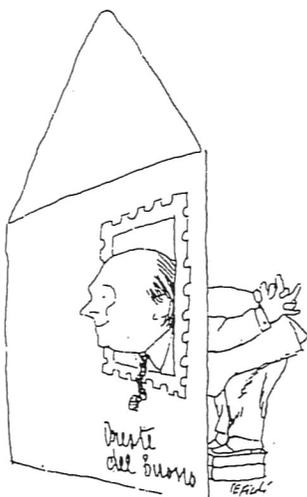
Egregio signor Del Buono, sono rimasta deplorabilmente sorpresa, anzi indignata per la sua indiscriminata e sconsiderata difesa della mostruosità di quanto si chiama rock fatta a scapito di un giovane, il signor Paolo Brusa, che aveva formulato una precisa e circostanziata accusa nei confronti di un criminale programma di Radio Uno. Invece di elogiare questa rara eccezione di un giovane capace di andare controcorrente, lei si è permesso di ironizzare sulla di lui età. Ma non lo sa che il rock, in qualsiasi accezione, è pericoloso per la salute?

Elvira Santa B., Voghera

GENTILE signora Santa, per caso lei è la famosa casalinga di Voghera a cui si rifà Nanni Moretti in *Io sono un autarchico*, quella alla cui comprensione è affidata la sorte di un film? Sarei orgoglioso se questa sua lettera inaugurasse una nostra proficua corrispondenza.

Guardi che, comunque, io non ho ironizzato sul signor Paolo Brusa, ho messo solo in dubbio la sua effettiva età, dato che usava per dichiarare la sua giovinezza l'espressione «non sono un matusa» e la parola «matusa», inventata da Marcello Marchesi, è stata adottata dai giovani solo per un certo periodo di tempo. Oggi non mi risulta più usata.

Quanto al rock, poi, mi sono limitato a dire che non trovo così disastrosa una trasmissio-



Ma il rock fa male alla salute?

ne radiofonica, e l'ho detto nel ricordo di come venivano trattati, quand'ero giovane io, il jazz e chi lo ascoltava alla radio e nei concerti. Le accuse erano presso a poco le stesse. Il problema sta non nella musica in sé e per sé, ma nei mezzi con cui è diffusa. Una trasmissione radiofonica è qualcosa che si può ancora controllare facilmente, graduandone l'intensità. Altro è, ovviamente, il discorso per concerti e discoteche. Dice Alfred Tomatis, docente di audiopsicofonologia alla scuola di antropologia di Parigi in *L'orecchio e la vita* (edito anche in italiano da Baldini & Castoldi) a proposito di giovani e musica: «Distruendo il loro sistema nervoso in maniera talvolta definitiva, questa musica moderna pop e rock, diffusa a livelli d'intensità estremamente elevati è molto nociva per l'orecchio. Certe lesioni possono risultare irreversibili. La stessa cosa vale per quei piccoli magnetofoni portatili che stanno introducendo una vera forma di autismo collettivo, isolando gli esseri umani dal loro ambiente, distruggendo ogni loro desiderio di comunicare...».

Oreste del Buono